

*Costituzioni
per l'Istituto delle Figlie
di Maria Ausiliatrice*

**Edizione anastatica delle prime Costituzioni
corrette da san Giovanni Bosco**

Manoscritto D

In copertina:
Vetrata del Santuario "Nostra Signora delle Grazie"
di Nizza Monferrato.

Presentazione

L'idea di questa pubblicazione è nata dal desiderio espresso da alcune sorelle che, in questo tempo di approfondimento vitale delle Costituzioni dell'Istituto, si sono confrontate con i testi delle origini.

Nell'accostare i quaderni manoscritti delle prime Regole (1871-1885) si resta ammirate nel costatare l'interesse fattivo del Fondatore don Bosco al consolidamento del suo Istituto. Egli, pur intensamente occupato in molteplici attività di ordine ecclesiale, sociale ed educativo, soprattutto negli anni tra il 1870 e il 1875, dedica alle Figlie di Maria Ausiliatrice le sue sollecitudini formative e organizzative.

La sua azione si esprime non solo attraverso interventi personali, visite, incontri di vario genere, ma anche mediante la cura intelligente e paziente con cui si dedica all'elaborazione del testo delle prime Regole. Se a livello di struttura globale e di impostazione dei vari capitoli, il primitivo testo dipende dalle Costituzioni delle Suore di S. Anna fondate dai Marchesi di Barolo, gli elementi specificamente carismatici risalgono al Fondatore che, nell'arco di 14 anni, rivede con accuratezza il testo costituzionale.

Esso riflette perciò con luminosa trasparenza le sue intenzionalità, la sua visione della vita religiosa espressa nella conformazione a Cristo, nelle relazioni comunitarie e nell'ardore del da mihi animas cetera tolle. Fa intravedere i suoi progetti coltivati e maturati lungo il fluire del tempo, nel confronto con l'esperienza di altri Istituti religiosi e con quella delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il testo che vi presento attesta con maggiore evidenza di altri l'opera di revisione realizzata da don Bosco.

È per tutte, dunque, il richiamo ad uno dei doni più significativi del Fondatore. Don Bosco si sentiva fortemente coinvolto nel dare vita alle sue istituzioni, nel favorirne lo sviluppo e potenziarne la vitalità spirituale e missionaria, non senza sacrifici e sofferenze.

Era certo che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice l'avrebbero

amato in concreto restando fedeli alla Regola che egli aveva consegnato loro come sua più preziosa eredità.

La fedeltà alla Regola continua ad essere per noi e per tutte le generazioni di FMA, garanzia di futuro, vincolo di comunione e segreto di fecondità missionaria.

Lasciamoci dunque interpellare da questo piccolo quaderno che ora giunge nelle nostre mani e accogliamo il suo messaggio per rinnovare in noi il fuoco del carisma e il coraggio di intraprendere nell'oggi le vie che lo Spirito addita all'Istituto in quest'ora inedita della storia.

Roma, 5 agosto 2008

Suor Antonia Colombo
Superiora Generale delle FMA

Introduzione

A venticinque anni dall'approvazione delle Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (24 giugno 1982) da parte della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata,¹ e in occasione del Capitolo generale XXII, ci è sembrato opportuno offrire all'attenzione delle FMA uno dei quaderni manoscritti delle prime Regole conservato nell'Archivio generale del nostro Istituto.

La scelta è caduta sul testo che ha un numero maggiore di correzioni apportate da don Bosco. Viene qui presentato in edizione anastatica con lievi modifiche sull'aspetto della carta per facilitare la lettura.

Descrizione del manoscritto

È un quaderno di 69 pagine, l'unico che ha l'indicazione delle pagine fatta di propria mano da don Bosco. Ciò attesta la cura con cui il Fondatore si dedicò alla revisione del testo.

Non è facile identificare la grafia di chi ha trascritto tutto il quaderno ad inchiostro nero. È evidente che il lavoro è di un'unica mano, ma non si conosce se sia una FMA o un Salesiano. Il manoscritto presenta correzioni, aggiunte, cancellature e annotazioni di don Bosco. Poche correzioni sono da attribuirsi a don Giovanni Battista Lemoyne.

Dall'accurato studio pubblicato da suor Cecilia Romero,² si può indicare come probabile data del manoscritto l'anno 1874.

Il quaderno contiene, oltre al testo delle Costituzioni, alcuni allegati: il Verbale della fondazione dell'Istituto, il Rito della vestizione e professione religiosa delle FMA, il Decreto vescovile per le celebrazioni consentite nella cappella dell'Istituto e il permesso per celebrare le tre Messe allora in uso nella solennità del Natale.

¹ Cf *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA 1982.

² Cf ROMERO Cecilia [ed.], *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885). Testi critici a cura di Cecilia Romero* = Fonti. Serie prima 2, Roma, LAS 1983. Si tratta del *manoscritto D*, quaderno n. 4.

L'inserimento nel quaderno di questi documenti fa pensare che questo fosse il testo che si intendeva presentare al Vescovo di Casale Monferrato nella cui diocesi si stava aprendo la comunità di Borgo S. Martino, la seconda casa delle FMA dopo quella di Mornese.

Risulta interessante che si indichi per la prima volta: «Potranno altresì ricevere *nelle loro Case...*», in sostituzione di «Potranno altresì ricevere *nella loro Casa...*» (art. 3).³

Leggendo attentamente il testo, si percepisce l'orientamento dell'incipiente Istituto che da Mornese si proietta verso nuove fondazioni, come si legge all'art. riguardante la Superiora generale: «In ogni Casa dell'Istituto presiede una Superiora, a cui tutte le Suore presteranno obbedienza. Questa poi dipenderà dalla Superiora *generale che presentemente dimora nella casa di Mornese, ma può dimorare in qualunque casa dell'Istituto*».⁴

Gli apporti di don Bosco alla revisione del testo

Dal primo manoscritto fino a quello del 1885, il Fondatore svolge una lunga e impegnativa opera di revisione del testo delle Costituzioni delle FMA. Tale revisione è durata circa 14 anni.

Il presente quaderno risale, come si è detto, al 1874. Per don Bosco era un anno di straordinaria attività. Egli era infatti tenacemente impegnato nell'ottenere dalla S. Sede la piena legittimazione giuridica della Società Salesiana con l'approvazione delle Costituzioni. La pratica, dopo circa dieci anni di trattative e di rielaborazioni, si trovava alle sue ultime faticose tappe. Don Bosco fu a Roma per più di tre mesi sempre assillato dalla redazione di un testo che, per alcuni aspetti, contrastava con le sue iniziali intenzionalità, peraltro inammissibili dalla Congregazione per i Vescovi e Regolari.⁵ Finalmente il 3 aprile 1874 ottenne il decreto di approvazione delle Costituzioni salesiane.⁶

Tornato a Torino, don Bosco radunò tutti i direttori per comunicare

³ Cf pag. 17 del presente volume.

⁴ *Ivi* pag. 22.

⁵ Cf BRAIDO Pietro, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà II*, Roma, LAS 2002, 53-128.

⁶ Cf *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il Decreto di approvazione del 3 aprile 1874*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875, in *Opere edite di Giovanni Bosco* XXVII 51-99.

loro la sospirata notizia. In quell'adunanza trattò anche con il direttore di Mornese, don Domenico Pestarino, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lo attesta una lettera del 17 aprile 1874 scritta da Torino dallo stesso direttore al nipote don Giuseppe. In essa si legge testualmente: «[Don Bosco] disse che l'Istituto di Maria Ausiliatrice fu incastrato nella Congregazione approvata di S. Francesco di Sales; ebbe moltissimi ostacoli e contraddizioni e guerre terribili che non si possono ora scrivere e non si possono credere se non si vedessero. Il Signore aiutò l'opera sua...».⁷

Don Bosco era fattivamente interessato allo sviluppo e al consolidamento dell'Istituto femminile, che in quell'anno 1874 era privato, in seguito a morte improvvisa, della saggia guida del suo primo direttore don Pestarino, deceduto il 15 maggio.

L'irreparabile perdita di questo direttore – come don Bosco scriveva da Mornese ad una benefattrice, la signora Francesca Pastore – era compensata dalla fiducia in Dio e nello stesso Istituto da lui fondato da due anni appena: «Confidiamo in Dio. Avvi però grande fervore nelle professe, nelle provande e nelle stesse educande, e questo ci fa sperar bene. [...] Sono impegnato in questa opera, e coll'ajuto del Signore ho fiducia di poterla portar ad uno stato regolare».⁸

L'espressione allude al suo impegno di regolarizzare meglio la posizione giuridica del nuovo Istituto precisandone l'organizzazione interna, i rapporti con la Congregazione salesiana e con le Diocesi. In realtà don Bosco nel suo soggiorno del 1874 a Mornese presiedette all'elezione della Superiora generale e delle Consigliere, provvide alla designazione di un suo rappresentante o Direttore generale nella persona di don Giovanni Cagliero e alla nomina di un direttore spirituale della comunità delle suore.

L'Istituto stava vivendo un'ora delicata e occorreva dunque procedere ad un sicuro consolidamento istituzionale. L'interesse di don Bosco si esprimeva anzitutto nella cura di dotarlo del miglior testo costituzionale possibile.⁹

⁷ Lettera di don Domenico Pestarino al nipote don Giuseppe Pestarino, Torino 17 aprile 1874, in CAVAGLIA Piera – COSTA Anna [ed.], *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, LAS 1996, D 30.

⁸ Lettera di don Bosco alla signora Francesca Pastore, Mornese 15 giugno 1874, in *ivi* D 40.

⁹ Cf BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani* II 67.

Benché egli abbia utilizzato una traccia preesistente – preparata dalle Suore di S. Anna, a seguito di una sua esplicita richiesta¹⁰ – egli vi si dedicò con uno studio attento ponderando ogni espressione. Rilesse e corresse il testo affinché corrispondesse pienamente alle sue intenzioni originarie.

Lo rivide almeno due volte, come dimostra l'uso dell'inchiostro nero e della matita. La prima revisione si estende a tutto il manoscritto, la seconda inizia dal capitolo IX fino al termine del testo. È da notare che delle 43 pagine che contengono la Regola, solo una non presenta alcuna variante di mano di don Bosco.

Vengono modificati sia gli articoli sia i titoli dei capitoli. Il contenuto in varie parti è reso più essenziale e conciso nella forma.

In alcuni casi le precisazioni riflettono un chiaro orientamento spirituale e non solo giuridico o organizzativo.

Si veda per esempio all'art. 2 del primo Capitolo. Don Bosco inserisce un'importante precisazione che integra la finalità dell'Istituto. Prima di indicare le opere educative a cui si dedicano le FMA, aggiunge di suo pugno: «*Pertanto le figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle virtù cristiane, di poi si adopereranno a beneficio del prossimo. Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di scuole, asili infantili, case di educazione, congregazioni festive ed anche aprire laboratori a vantaggio delle zitelle dei paesi e dei villaggi più poveri*».¹¹

Per la prima volta nei testi manoscritti delle Costituzioni si parla del consiglio locale, a quel tempo chiamato "capitolo". L'articolo che vi si riferisce è interamente formulato da don Bosco che così scrive: «*4° - Aperta una casa, e stabilita la Superiora di essa, si formerà subito un capitolo proporzionato al numero delle suore che in quella abitano. Le prime saranno l'economa, di poi le assistenti secondo il bisogno. Alla formazione di questo capitolo concorrono il Capitolo superiore e la Superiora della nuova casa che prenderà il nome di direttrice*».¹²

Nel Capitolo VIII riguardante la Vestizione e Professione religiosa, don Bosco aggiunge un significativo riferimento alla responsabilità del con-

¹⁰ Cf Lettera di don Bosco alla Superiora delle Suore di S. Anna, madre Enrichetta Dominici, Torino 24 aprile 1871, in CAVAGLIA – COSTA [ed.], *Orme di vita*, D 3.

¹¹ Cf pag. 17 del presente volume. Le parole in corsivo sono aggiunte da don Bosco.

¹² *Ivi* pag. 28. L'art. è tutto manoscritto da don Bosco.

siglio locale e della comunità in merito al discernimento vocazionale di una giovane per l'ammissione al Noviziato. Il consiglio e tutte le professee della casa in cui si trova la postulante dovranno esprimersi sull'idoneità della candidata anche con votazione: «Si procederà poi alla votazione *da quel Capitolo e da tutte le professee di quella casa e se questa otterrà la maggioranza dei voti, se ne farà esatta relazione al Capitolo superiore, che giudicherà intorno alla sua ammissione a vestire l'abito religioso colle cerimonie prescritte. In caso contrario sarà rimandata alla sua famiglia a meno che si giudichi di prolungare la prova*».¹³

Interessante è pure l'aggiunta di un intero capitolo contenente 4 articoli dal titolo: *Governo interno dell'Istituto* dove don Bosco precisa i compiti della Vicaria generale e delle due Assistenti generali. Alla prima Assistente è affidata la direzione delle scuole, l'insegnamento delle novizie e delle educande, il compito di scrivere lettere a nome della comunità, conservare i documenti riguardanti la casa e le relazioni con le autorità civili ed ecclesiastiche.

La seconda Assistente svolge compiti amministrativi e provvede alle riparazioni degli edifici, alle nuove costruzioni e alle spese per la vita ordinaria delle case.¹⁴

Significativa l'aggiunta apportata all'articolo che riguarda la visita al SS. Sacramento: dopo la ricreazione della durata di un'ora, «si recheranno in Cappella a fare una *breve* visita al SS. Sacramento».

Così pure dopo la preghiera del Rosario, faranno una «*breve lettura spirituale*».¹⁵

Relativamente al digiuno che si faceva ogni sabato in onore di Maria SS.ma, don Bosco nel suo realismo corregge così l'articolo:¹⁶

Prima redazione

“Ma se il sabato cadesse in giorno festivo, si digiunerà al venerdì.

Correzione di don Bosco

Qualora nel corso della settimana ci fosse stato un giorno di digiuno raccomandato dalla Chiesa, oppure il sabato cadesse in giorno festivo, il digiuno resta dispensato.

¹³ *Ivi* pag. 30-31.

¹⁴ Cf *ivi* pag. 84-85.

¹⁵ Cf *ivi* pag. 35.

¹⁶ *Ivi* pag. 39.

Anche nell'articolo sull'obbedienza troviamo un'importante sostituzione: l'aggettivo *cieca* viene cambiato in *pronta*.¹⁷

Nell'indicare i libri proposti per la lettura spirituale si nota questa correzione. Dopo aver elencato gli autori consigliati, si aggiunge: «*e le vite di quei santi e sante che si dedicarono specialmente all'educazione della gioventù*».¹⁸

Molti e vari interventi del Fondatore si trovano non solo lungo il testo delle Costituzioni, ma anche nel formulario per la Vestizione e Professione religiosa e persino nel Verbale relativo alla fondazione dell'Istituto. Due postille in calce attestano l'intenzione di don Bosco di precisare l'origine storica dell'Istituto: «*In apposito locale tenevano già vita comune da alcuni anni parecchie giovanette praticando le regole proprie di questo Istituto a fine di prepararsi alla Professione religiosa*».¹⁹

Nella pagina successiva, accanto al nome del Vescovo, don Bosco pone una nota a piè pagina: «*Monsig. G. M. Sciandra passò quasi due mesi in Mornese. Lesse le regole del novello Istituto, le approvò; assistette agli esami di vocazione, diresse gli esercizi sp. preparatori alla sacra funzione*».

La Regola: memoria viva di don Bosco

In genere i Fondatori delle Famiglie religiose danno il meglio di sé nell'elaborazione delle regole dei loro Istituti. Pensiamo a Benedetto da Norcia, a Francesco d'Assisi, a Ignazio di Loyola, a Teresa d'Avila. Così fu per don Bosco.

I primi testi delle Costituzioni delle FMA rimandano direttamente a lui e perciò contengono le dimensioni essenziali del suo progetto originario sulla fondazione dell'Istituto e i tratti caratteristici che lo differenziano da altri. Valentino Bosco afferma che la Regola è come il "reliquiario dello spirito del Fondatore".²⁰

¹⁷ Cf *ivi* pag. 45.

¹⁸ Nella redazione precedente si legge: "che si dedicarono specialmente all'apostolato e all'educazione della gioventù" (cf pag. 49).

¹⁹ *Ivi* pag. 61. Infatti il gruppo delle Figlie di Maria Immacolata, guidato da Maria Domenica Mazzarello, dal 1867 abitava in un edificio accanto alla Parrocchia di Mornese chiamato "Casa Immacolata".

²⁰ Bosco Valentino, *La regola di vita, oltre l'osservanza*, Milano, Ancora 1987, 13.

Le Costituzioni, infatti, nascono da un accurato discernimento sull'esperienza in un atteggiamento di costante ricerca della volontà di Dio nella storia. Si collocano perciò tra il piano carismatico-spirituale e quello giuridico-istituzionale in quanto non sono solo una raccolta di leggi da osservare, ma mediazione di un progetto carismatico.

Tra tutte le fonti storiche dell'Istituto emerge dunque per importanza il testo delle prime Costituzioni. Esse, integrate successivamente dai rispettivi Regolamenti o Manuali, offrono con chiarezza gli elementi che configurano l'identità di una Congregazione: natura, fine, spiritualità, missione, organizzazione, incorporazione dei membri, governo, modello formativo e sane tradizioni.

Anche i successivi testi richiamano l'esperienza di una comunità religiosa che riflette sulla sua identità nel costante confronto con il carisma dei Fondatori e gli appelli del tempo. Essi sono *punti di arrivo* del cammino spirituale che l'intero Istituto ha percorso, quasi un "faticoso travaglio"²¹ per risalire alle pure sorgenti del Vangelo e delle origini.

Allo stesso tempo sono *punti di partenza* di un itinerario di approfondimento sempre aperto a ulteriori orizzonti, in armonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita.

Fin dagli inizi dell'Istituto, vi fu una sorta di identificazione del Fondatore con le Regole che egli aveva dato alle FMA. Si era convinte di essere fedeli a don Bosco vivendo nell'osservanza delle Costituzioni. Egli stesso precisò nel suo testamento spirituale: «*Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre costituzioni*».²²

Questa stessa raccomandazione venne da lui data alle FMA nella sua ultima visita alla Casa-madre di Nizza Monferrato: «*Don Bosco non può essere sempre qui con voi, ma, ricordatelo bene con la preghiera egli vi accompagna sempre e dovunque; e quando praticate le vostre regole, voi contentate e seguite la volontà di Dio e quella di don Bosco*».²³

²¹ Cf COLLI Carlo, *Patto della nostra Alleanza con Dio*, Roma, Istituto FMA 1984, 10-11.

²² BOSCO G., *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 a' suoi figliuoli Salesiani*, in BRAIDO P. [ed.], *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1992, 410.

²³ *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]* a cura di Giselda CAPETTI V, Roma, Istituto FMA 1978, 50.

Mons. Giovanni Cagliero, nel salutare le missionarie della terza spedizione in partenza, additò il libro della Regola dicendo: «*Quando vi verrà il desiderio di vedere e di sentire don Bosco, prendete questo libretto, leggetelo e vedrete e sentirete don Bosco!*».²⁴ E madre Mazzarello: «Io vi dico la stessa cosa. Voi mi avete sentita più volte parlarvi di quel che c'è nelle nostre sante regole; ricordate quel che vi ho detto, praticatelo e mi avrete fra voi; ed io sarò davvero fra voi col pensiero, con l'affetto e la preghiera».²⁵

La fedeltà alla Regola è garanzia di futuro per l'Istituto, come lo stesso don Bosco scrive nel suo testamento: «*La nostra Congregazione ha davanti un lieto avvenire preparato dalla divina provvidenza, e la sua gloria sarà duratura fino a tanto che si osserveranno le nostre regole*».²⁶

L'esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* ribadisce l'urgenza di un "rinnovato riferimento alla Regola" quale via evangelica e profetica nel mondo di oggi: «In questo spirito torna oggi impellente per ogni Istituto la necessità di un *rinnovato riferimento alla Regola*, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa. Un'accresciuta considerazione per la Regola non mancherà di offrire alle persone consacrate un criterio sicuro per ricercare le forme adeguate di una testimonianza che sappia rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dall'ispirazione iniziale».²⁷

Suor Piera Cavaglià

²⁴ Ivi III 336.

²⁵ L. cit.

²⁶ Bosco G., *Memorie* 427.

²⁷ *Vita consecrata* 37.

Regolamento
Costituzioni
per ^{pr}mo l'Istituto
delle figlie di Maria Ausiliatrice
8 Agosto 1922.

Parte prima

Titolo 1°

Scopo dell'Istituto.

1° Lo scopo dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo un'educazione cristiana.

2° ^{per tanto} Sarà ~~con~~ ^{per tanto} ~~specialmente~~ delle figlie di Maria Ausiliatrice di assumere la direzione di scuole, asili infantili, case di educazione, congregazioni pestive ed anche aprire laboratori a vantaggio delle orfelle dei paesi e dei villaggi più poveri. ~~Ove ne sia grave bisogno~~ ~~hanno altri a disposizione di prestare pure al~~ ~~assistenza ai poveri infermi ed orfani~~ ~~al prossimo qualunque altro ufficio~~ ~~di carità conformi allo stato loro, quando si occorra loro comandato dai~~ ~~legittimi loro Superiori.~~

3° Potranno altresì ricevere nelle loro Case

7 prima di ogni
traccia provengono
no di acquistare
la carità, e in
vita cristiana
di poi si adope-
reranno a bene-
fici del prof
fumo. Sono loro
con presenti de
sti

ritelle di mediocre condizione, alle
quali però non insegneranno mai que-
scienze ed arti che sono proprie di nobili
o signorile educazione. Tutto l'impegno
loro sarà di formarle alla pietà, ed a
tutto ciò che potrà servire a renderle
buone cristiane, ma che siano in grado
di guadagnarsi a suo tempo onestamente
il pane della vita.

4^a L'Istituto sarà composto di sole
giovannette, le quali professino in
tutta vita comune con voti temporanei
di tre in tre anni: ~~non~~ ^{vi} sarà stretta
clausura ~~per~~ ^{ma} nei limiti compatibili coll'

5^a Tutte le Case e gli Stabilimenti del- ^{adempimento} dei loro doveri
l'Istituto dipenderanno dalla ~~Casa~~ ^{generale} superiore
~~centrale~~ ^{generale} ~~del~~ ^{di} ~~ordinamento~~

~~quella superiore~~, la quale potrà
destinarle, traslocarle, impiegarle
secondo che giudicherà bene ^{per la maggior gloria di}
e nessuna delle Suore potrà recusarsi
dell'obbedire siccome non sarà lecito,
sotto qualsiasi pretesto, di recusare

Diò -

qualche ufficio o carica a cui venissero
chieste.

Titolo 2.^o Sistema generale Dell'Istituto.

1.^o L'Istituto è sotto ~~la~~ immediata dipendenza
2.^a Del Superiore generale della società
di S. Francesco di Sales, cui danno il
nome di Superiore Maggiore. Essendo
~~ove il giuridico~~, potrà farsi rappresen-
tare da un Sacerdote che Egli designerà
sotto il titolo di Direttore delle Suore.
La Superiore della Casa ricorrerà a
questo Direttore in tutte le cose di sua
amministrazione e non intraprenderà
cosa alcuna d'importanza senza il consiglio
di lui.

2.^o Tutte le Case dell'Istituto in ciò che
concerne alla religione e moralità saran-
no totalmente soggette alla giurisdizione
dell'Ordinario. Le Suore per ciascuna
Casa avranno per Parroco il proprio

maggior impor-
tante che si
riferiscono
a vendita, con
per od, altri
più impor-
tanti della
funzione
istituzione.

4
Direttore, proposto dal Superiore Maggiore ed approvato dal Nuovo Vicario.

3° Le Suore e le giovanette degli Stabilimenti saranno soggette alla sorveglianza del Pater del luogo, ^{salve le loro libertà} ~~specialmente~~ ^{sono proprie del loro Istituto} ~~in cui esse vivono in religione~~.

4° I Concessori delle Suore ~~non~~ ^{di edificazione} delle Case che degli ~~Stabilimenti~~ non hanno ingerenza alcuna ~~esercizio di autorità~~ nel governo e nella disciplina della Casa o Stabilimento.

5° Le Suore entrando nell'Istituto ~~non~~ ^{conservano} perdono i diritti civili anche dopo fatti i voti; ~~quindi conservano la proprietà delle cose loro, la facoltà di succedere e di ricevere eredità, legami e donazioni; ma non potranno amministrare i loro beni se non nel limite e nel modo voluti dal Superiore Maggiore.~~

6° I frutti degli stabili e mobili portati in Congregazione devono cedere a favore della medesima; e ciò temporaneamente, ~~perché~~ ^{perché} venendo, ad uscire, essa naturalmente questa obbligazione.

Quanto avremo che talora un'uffa di congregazione non potrà pretendere con alcun preavviso, respinti i statuti, può essa venire per i motivi che sono citati ed immutabili, di un convenna di volere condonare i pre-

7^o L' Istituto provvederà a ciascuno tutto quello che è necessario pel vitto, pel vestito e per quanto suo' occorrerà, sia di quello stato di sanità, sia in caso di malattia.

8^o L' Istituto Se alcuno morisse senza far testamento, le succederà chi di diritto, secondo le leggi civili.

9^o I voti obbligano finchè si dimora in Congregazione. Se alcuno per ragionevole motivo, o dietro prudente giudizio dei Superiori, dovesse uscire dall' Istituto, potrà essere sciolta ^{Dal Sommo pontefice o} dai voti, dal Superiore Maggiore. Per altro faccia guerra di perseverare nella vocazione fin alla morte, memore sempre delle gravi parole del nostro Divin Salvatore: Chiunque mette mano all' aratro e poi si rivolge indietro non è atto pel regno di cielo. Dio —

10^o Qualunque delle Suore venisse ad uscire di Belgione, per quel tempo che ivi è rimasta, non potrà pretendere corrispettivo di sorta, qualunque ufficio abbia esercitato: potrà per altro portar seco quegli stabili ed anche quegli oggetti mobili nello stato, che si troveranno, di cui avesse conservata la proprietà entrando in Congregazione. Ma non ha alcun diritto di domandare conto ai Superiori dei frutti dell'amministrazione dei medesimi pel tempo ch'essa vivesse nell'Istituto.

v. p. 68—

~~Titolo 5^o dei vicari e loro elezione.~~

4^o Della Superiora ~~e delle assistenti~~

1^o In ogni Casa dell'Istituto presiede una Superiora, a cui tutte le Suore presteranno obbedienza. Questa poi dipenderà dalla Superiora ~~della Casa~~ ~~centrale~~ generale che presentemente dimora nella casa di Morrese, ma può dimorare in qualunque casa dell'Istituto —

Quella che avra' riportata la maggioranza Dei voti sara' eletta a Superiore. Il Presidente Del Capitolo confermera' colla sua autorita' la fatta elezione. Se avvenisse che due Suore riportassero ugual numero Di voti, il Presidente potra' dare il suo voto a quella delle due che dinanzi a Dio credera' piu' idonea per tale carica: Guari Di questo caso non. Dara' mai voto.

Per la elezione delle ~~due assistenti~~ si procedera' nello stesso modo. Il Capitolo si terminera' col canto del Te Deum Laudamus.

- 4^a Una Suora per essere eletta Superiore ed Assistente Deve 1^o Avere 40 anni Di eta' e 10 anni compiuti Di professione, ma nel caso Di necessita' il Superiore Maggiore potra' dispensare e ~~permettere che se ne elegga una che abbia oltrepassato l'anno 30^{mo} di eta' ed abbia almeno 5~~ ^{modificare queste condizioni}

Ed il modo
di fare lo scruti-
nio

+ Della Vicaria
Della In affilia-
ti, della In
~~coadjutrice~~

Occorre

7
andi di professione. 1° Essenza
re che abbia una competente sanità.
2° Che sia sempre stata esemplare
nell'osservanza delle regole. 3° Che sia
dotata di somma prudenza, carità e
zelo della regolare osservanza.

~~Titolo 4°~~ 1. Titolo 5°
Dell'Economa e della Maestra
delle Novizie.

- 1° Datta ed approvata la elezione della
Superiora, ^{il capitolo superiore} questa eleggerà d'accordo
~~colle altre Assistenti~~ l'Economa e
la Maestra delle Novizie.
- 2° Essendo uffizio dell'Economa uno
dei più importanti della Comunità,
sarà necessario che questa abbia ~~un~~
~~meno 30 anni di età e di professi-~~
~~one, che abbia~~ ^{buon} ~~una~~ sanità ~~piuttosto~~
~~robusta, che~~ sia ripiena di carità ver-
so le sorelle, e che ^{negli} ~~nei suoi~~ impieghi
già da essa esercitati abbia dato prove.

non dubbia di prudenza, discrezione
e zelo pel bene dell' Istituto.

3^a La Maestra delle ^{di} ~~Indie~~ ^{prova} ~~Dovre~~
essere una Suora ~~non di mediocre~~
virtù e prudenza. Converrà che abbia
una profonda e chiara conoscenza di
tutte le regole ~~non solo, ma abbian~~ ^{che ha una punta per}
~~da quando ha abito un~~ ^{su} spirito verame-
te sodo, che ~~attenda con grande in-~~
~~tegnere alla pietà, ha abito umiltà~~ ^{di}
e di pazienza a tutta prova.

4^a Tutte tutte le elezioni si pubbliche
ranno alla Comunità riunita dal
Presidente: poi ciascuna prenderà
possesto della sua carica, nella
quale la Madre Superiore durerà
3 anni, le altre dureranno nel loro
ufficio 3 anni. Possono però essere
riesette.

Titolo 5^o

Capitolo della Casa centrale
e consiglio superiore —

- 1^o Il Capitolo ^{superiore} ~~si riunirà nel consenso~~
~~del Superiore Maggiore nella Casa~~
~~centrale~~ Sarà presieduto dal Sup^{re}
Maggiore o per se stesso o per
mezzo del suo Delegato.
- 2^o ~~Il~~ ^{superiore} ~~una~~ capitolo ~~si eleggeranno~~ ~~due~~ ^{l'Esaminatore}
~~la~~ ^{la} ~~maestre delle~~ ~~due~~ ~~maestre~~
~~due assistenti come si disse~~
~~titoli antecedenti~~, ~~quindi~~ il Consi-
glio della Comunità ~~che è composto~~
~~della Superiore, delle assistenti del~~
~~d'Esaminatore e della Maestra delle~~
~~maestre, eleggerà le~~ ^{e la superiore} ~~superiore~~ degli
Stabilimenti, ~~la Direttrice e la maestra~~
~~delle scuole, e tutte le altre uffiziali.~~
- 3^o Si terrà parimenti Consiglio quando
si dovesse aprire una nuova Casa
o Stabilimento, o per qualsiasi altro
affare che riguardi gli interessi ^{del} ~~del~~ ^{generalati}
del Istituto.

Ma non si potrà mai aprire alcuna
Casa o prendere l'amministrazione
di qualche Istituto, Asilo infantile
o Scuola prima che il Superiore
Maggiore abbia trattato col Vescovo
e sia con lui di pieno accordo per
quanto riguarda l'autorità eccle-
siastica.

siastica.

4^a Aperta una coda, e stabilita la Superiore della
5^a si formerà subito un capitolo proporzionato al nu-
mero del lavoro che in quella abitano. Se prima l'anno
Capitolo 4^{to} no le uovine, dopo
le affinità. secondo il

10

Condizioni di accettazione ^{19. agosto 1871, secondo il} bisogno. alla
Le ritelle che desiderano essere ^{formazione di} questo capitolo
gregate all'Istituto delle Figlie di ^{interesse con} ~~interesse con~~ il
Maria Ausiliatrice si presenteranno ^{concomiti il} capitolo
alla Superiora Generale, che le es- ^{capitolo} ~~capitolo~~ ^{l'ope-}
aminerà e prenderà le opportune ^{re e la} ~~re e la~~ ^{superior della}
formazioni intorno alla loro con- ^{nuova} ~~nuova~~ ^{che}
dizione, condotta ecc e dovrà ^{prenderà il} ~~prenderà il~~ ^{nome di}
fornire le necessarie qualità d'am- ^{retrine} ~~retrine~~
metterà al Postulato. ^{Titolo 6°}

2.^a Condizioni personali: Valori legiti-
tими; Ottimi costumi; Buona indole,
opera da o per onesto della sua
vicaria le #

Titolo 6^o

Sincera disposizione alle virtù proprie
dell'Istituto, attestato di buona condotta
riportato dal proprio Parrco, Fede
dal Sindaco del paese delle Nostre
lanti; comprovante l'onestà della
famiglia, Competente sanità e cer-
tificato di vaccinazione o di sopperto
vajolo — Età tra i 15 e 25 anni.

~~Trattando conseruato d'ingenerari:~~

1° Se Postulanti pagheranno la pensio-
ne per l'anno di provv. La som-
ma sarà di L. 50 mensili. Porteran-
no pure un sufficiente corredo, al-
quale poi s'aggiungerà un suppl-
mento all'epoca della professione.
La somma della dote non sarà mi-
nore di L. 1000.

La Superiora Generale può mo-
dificare questo articolo quando giu-
dica tornare tal cosa della maggior
gloria di Dio.

Titolo 8°

Della vestizione e della professione

- 1^o Una giovane accettata al ~~pensionato~~ ^{non} ~~vi si trattene più a meno~~ ^{di sei} ~~secolo~~ ^{tre mesi} che la Superiore giudicherà nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprendere lo spirito e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare ~~per~~ nei vari uffizi, massime per dare scuola e catechismi.
- 2^o Qualora la provanda dia speranza di buona riuscita la Superiore si procurerà dal Superiore Maggiore la facoltà di poter dare l'esame di vocazione. ^{Da quel capitolo in poi si trovano le potestà} ~~dal~~ ~~Capitolo ove dalle~~ ~~Superiore~~ ~~Protesse verrà esaminata la condotta~~ ~~della giovane.~~ ^{Da quel capitolo e da tutto} Si procederà poi alla votazione e se ^{le le, no, forse} ~~questo~~ ^{di quel trenta} otterrà la maggioranza dei voti ~~vestirà l'abito religioso~~ ^{colle} ~~rimane prescritte.~~ ^{Il caso contrario} sarà rimandata alla sua famiglia a meno
- 3^o Se ne darà ~~clausura~~ ^{relazione} al capitolo Superiore, che giudicherà ~~intorno alla~~ ^{fra} ~~questo~~ ^o ~~questo~~ ^{abito religioso} ~~colle~~ ^{il}

che si giudichi di prolungarne la prova.
 9^a Dopo la vestizione si saranno ~~alla~~
 due anni di Noviziato; quindi un
 mese prima del termine di essi ~~la~~
~~Superiore si procurerà le stesse fa-~~
~~coltà di sopra accennate.~~

Si esaminerà di nuovo la condotta
 della Novizia, la quale avendo i
 due terzi dei voti favorevoli, sarà am-
 messa alla S. Professione. *Analom non p/le*
~~non esset~~

~~Se~~ approvata, sarà ritornata alla sua
 famiglia, o meno che il Capitolo
 così radunato giudichi di prolunga-
 re la prova per sei mesi; dopo di
 cui si verrà alla definitiva votazione.

9^a

Virtù principali proposte allo studio
 delle Novizie ed alla pratica delle Religiose

1^a Semplicità e modestia; spirito e rigoro
 sa osservanza di povertà.

Carità paziente e zelante della salute,
 non solo dell'infanzia, ma ancora delle

giovanu ritelle. Spirto d'orazione
 colla quale le Suore si tengono
 perpetuamente alla presenza di Dio
 ed abbandonate alla sua provvidenza,
 Obbedienza di volontà e di giudizio,
 ed accettare volentieri e senza osserva-
 zioni gli avvisi e correzioni che gli affliggi ^{devono essere} cui ven-
 gono dell'Orate.
 Queste virtù ~~sono~~ tanto più pre-
 vate e radicate nelle figlie di Maria
 Ausiliatrice, perchè essendo sciolte
 della stretta clausura sono esposte
 a più facile Dissipamento.

Titolo 10^o Distribuzione del tempo

1^o Poichè quaggiù siamo pellegrini
 avviati pel cammino dell'eternità
 e dopo non ci fermiamo per la
 strada, ma ci affrettiamo a conseguire
 la nostra meta, nè ci accada la
 disgrazia di perdere alcun momento
 di tempo, che vale la perdita di un

gran tesoro.

A ciò riuscire tornera utilissima una giusta ed accurata distribuzione delle ore del giorno, per le varie nostre occupazioni.

- 2^o La levata pertanto dal primo giorno di Settembre ~~già~~ a tutto ~~Settembre~~ ~~morgerà~~ ~~morgerà~~ alle ore 5^{1/2}: Dal primo aprile⁽¹⁾ di Maggio ~~già~~ a tutto ~~Maggio~~ ~~morgerà~~ ~~morgerà~~ alle ore 5. Dal primo giugno ~~già~~ a tutto ~~giugno~~ ~~morgerà~~ ~~morgerà~~ alle ore 5^{1/2}: Dal primo settembre ~~già~~ a tutto ~~Settembre~~ ~~morgerà~~ ~~morgerà~~ alle ore 6. Verrà concesso una mezz' ora per vestirsi ecc. Al suono della campana si porteranno nella loro cappella per farvi in comune le loro orazioni; giusta il formulario della loro preghiera. Queste saranno seguite da mezz' ora di meditazione della quale si leggerà parte il soggetto. Si poi assisteranno alla S. Messa. Sarà però in libertà la Superiora di far procedere la S. Messa alla me

dotazione. Poi in tutto il tempo che seguirà sino all'ora del pranzo si occuperanno ^{negli} ~~nei~~ loro impieghi, ^{e nei} ~~nei~~ lavori che lor saranno imposti dall'obbedienza.

2^a Il quarto d'ora prima del pranzo si porteranno in chiesa per fare l'esame particolare che durerà circa 10 ^{minuti}. Si recheranno poscia al refettorio in rigoroso silenzio. In tutto il tempo di mensa si farà la lettura di qualche libro spirituale bensì, ma almeno ed atto anche ad istruire e sollevare lo spirito.

4^a Dopo il pranzo vi sarà circa un'ora di ricreazione. Durante quest'ora le Suore si tratteranno insieme con amor fraterno, animandosi l'una coll'altra nel divino servizio e rallegrandosi vicendevolmente per vedersi nella S. Casa di Dio, lontane dai pericoli di offenderlo. Terminata la ricreazione si recheranno in Cappella

breve

a fare ~~una~~ visita al S.^{mo} Sacramento.

5.^o Dopo si recheranno in silenzio alle loro occupazioni; e per altro permesso, nel tempo di lavoro, di parlare sommessaamente quando lo richiedesse il bisogno o il dovere, come sarebbe la direzione del lavoro, compiere commissioni; dar sesto alle cose che venissero proposte da persone estranee alla Casa. In questo modo si potrà impedire il vano discorrere e meglio conservare il pensiero della presenza di Dio.

6.^o ~~Alla S.^a del Settore Spirituale in comune lavorando.~~

7.^o Circa mezz'ora prima della cena si porteranno nuovamente in Chiesa dove si reciterà la terza parte del Rosario con ~~una~~ ^{breve} lettura spirituale.

8.^o Durante la cena si farà lettura come al 1.^o pranzo. Fatta mezz'ora di ricreazione andranno in Chiesa; si reciteranno le preghiere in comune

e detto il punto della meditazione pel mattino seguente si andrà a riposo conservando rigorosissimo silenzio.

Titolo **H**^{mo}
Particolari pratiche di pietà.

1.^a Nelle Domeniche ed in tutte le altre feste di precetto le Suore reciteranno l'Ufficio della Beatissima Vergine, a meno che prendano parte alle funzioni parrocchiali, ed assistano a qualche congregazione in cui abbiano luogo simili supplicature.

2.^a Al tribunale di penitenza si accosteranno regolarmente ogni otto giorni. Nell'accusa dei loro peccati si studino d'ammettere le circostanze inutili; siano brevi, e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe in ^{egual} modo che se le accusassero a Gesù stesso. Abbiano tutte verso il Confessore rispetto e confidenza, quale si conviene a Chi

è destinato da Dio ad essere padre,
maestro e guida delle anime loro.

3° Avranno ogni settimana Confessori
straordinario approvato dal Vescovo
Diocesano. Fuori di questo tempo
se qualcuna ne abbisognasse lo do-
manderà alla Superiore.

4° La S. Communion. Di regola ordina-
ria si farà tutte le feste di precetto,
giovedì e sabato di ogni settimana,
nei giorni anniversari della nascita,
vestizione e professione di ciascuna
Suora. Saranno inoltre celebrate con
particolare devozione e solennità le
feste di S. Giuseppe, S. Francesco Sales,
S. Teresa e S. Angela Merici che sono
i Patroni particolari dell'Istituto. Ma
ognuna può fare la S. Communion
anche ogni giorno, quando ne ha espres-
sa licenza dal Confessore.

5° Le Domeniche e le altre feste si
santificheranno coll'assistenza alle
funzioni della propria chiesa, e quelle

che saranno negli Stabilimenti assisten-
ranno alle funzioni della propria con-
gregazione o parrocchia.

6° ~~L'Istituto celebra come principale~~ ^{Sono feste} ~~novena e festa dell'Immacolata Con-~~
cezione e di Maria Ausiliatrice.

T dell'Istituto

Le Suore si prepareranno a tali feste
con sentimento di gran pietà; accostan-
dosi ai S. ^{mi} Sacramenti, sempre
ringraziando il Signore d'aver loro
accordato la grazia della vocazione
allo stato religioso.

8° Non vi è regola che prescriva alle
Suore di giorni ed astinenze parti-
colari oltre quelli ordinati dalla
S. Chiesa; nè in questo potrà alcuna
seguire il proprio arbitrio; ma ob-
bedirà al Confessore ed alla Superiore.
Casi pure non saranno la più leg-
gera punizione corporale senza chie-
derne prima la licenza.

Tuttavia procureranno tutte di uni-
formarsi alla lodevole consuetudine

Di digiunare ogni sabato col cuore
 di Maria. ~~Ma se il sabato ca-~~
 desse un giorno festivo, ~~si digiunerebbe~~
 al Venerdì il digiuno resta
 dipenduto

Titolo 12^{mo} prima.
 Della Clausura

T Quattro ore
 congedo della petti-
 ma ci folle fatto
 un giorno di digi-
 no commendato
 della chiesa, op-
 pure il sabato

1^a Non potendosi professare stretta
 clausura a motivo degli uffizii di
 carità che le Suore debbano prestare
 al prossimo, si osserveranno tutta-
 via le regole seguenti:
 Non si introdurranno ~~per~~ persone estere
 se non in quella parte della Casa che
 è destinata al ricevimento dei scolari;
 ovvero, in caso di necessità, nelle sole
 camere destinate alle educande.
 In tutte le altre occupate dalle
 Suore non sarà mai lecito intro-
 dursi altre persone fuorchè
 quelle che il Sovere ed il bisogno
 gli vi chiamasse, o quando inter-

venissero casi straordinarii in cui la
Superiora giudicasse farne eccezione.

2^o Non potranno mai uscire di casa
né per fare passeggiate, né per
gli esercizi della loro vocazione sen-
za il permesso della Superiora, la
quale in qualsivoglia circostanza,
loro non permetterà di uscire sole,
ma accompagnate sempre o da una
Suora o da una scottare.

3^o Non si potranno mai fermare per
le strade a discorrere con chicchessia
quorchie per grave necessità, che le
istituzioni giustizie ~~la~~ in faccia di chi
le vede.

4^o Non prenderanno mai cibo o bevanda
in casa dei secolari, anche parenti, fuor
ché ^{in caso di} ~~passare per viaggio o si trovassero~~ ^{o in caso di} ~~altra~~
~~no in altra necessità.~~

5^o Per viaggio se dovessero ~~fermarsi~~ ^{pernottono}
in qualche luogo ~~pernottare~~ ^{pernottono} ~~in~~ ⁱⁿ dove
~~si~~ si trovassero Suore del medesimo
Istituto, ~~si~~ prenderanno stanza presso di loro -

ancorchè avessero colà parenti o conoscenti. Le Suore ospitali le riceveranno con tutte le dimostrazioni di fraterna carità e benevolenza, non ricevendo alcun compenso nulla per le loro spese.

- 6^a Le Suore non frequenteranno neppure la casa dei Signori Padrochi, né di altri Sacerdoti, né vi presteranno servizi, né vi si fermeranno a pranzo, né a radunanze di ricreazioni, né di diversioni.

Titolo ~~13~~¹⁴ secondo Del voto di Castità

- 1^a Per esercitare continui uffizi di carità col prossimo, per trattare con profitto colle povere giovanette, è necessario uno studio indefesso di tutte le virtù in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù più d'ogni altra cara a Figliuol di Dio, la virtù della Castità, deve essere

coltivata in grado eminente Dalle Figlie
di Maria Ausiliatrice, perchè l'
l'impiego ch'esse hanno d'istruire
ed istruare i prossimi nella via
della salute, è somigliante a quello
degli Angeli santi perciò è necessario
ch'esse ancora abbiano un cuor puro
ed uno stato angelico, giacchè le ~~per~~
~~sore~~ vergini sono chiamate gli
Angeli della terra.

2^a Perchè la ~~loro~~ vocazione per essere
bene eseguita richiede un totale distac-
co interno ed esterno da tutto ciò che
non è Dio. Per l'osservanza di questo
voto viene loro inculcata la più vi-
gilante custodia dei loro sensi, che
sono come la porta per cui entra
il nemico nell'anima. Esse non devo-
no più nè vivere, nè respirare che
pel loro Sposo Celeste, con tutta onestà,
purezza, modestia e santità di spirito,
di parole, di contegno e d'azioni per
mezzo di una conversazione immaco

A cantare in cielo il cantico Dell' Agnello
Immacolato, riservato per quelli; cui
Dio avrà concesso la grazia di vivere
e morire nello stato verginale.

~~Titolo~~ ~~1^{mo}~~ ~~terzo~~
Del voto di obbedienza

- 1^o La vita delle Figlie di Maria ~~Assu-~~
Assuiliatrice dovendo essere un perfetto
obscuro mancherebbe al sacrificio
la parte migliore se non vi entrasse
l'offerta della propria volontà; che
appunto col voto di obbedienza si
porge alla maestà infinita di Dio.
Ma di che sappiamo che il Divin
Salvatore protestò di se stesso che
Egli non venne ^{in questa} ~~in questa~~ ^{per} ~~per
fare la sua volontà; ma quella del
suo Celeste Padre. Egli è per as-
curarsi di fare in ogni azione la
volontà di Dio che le figlie di Maria
Assuiliatrice fanno ~~il~~ ^{questo} ~~santo~~ ^{santo} voto
di obbedienza~~

2^o Egli obbliga a non occuparsi che in quelle cose che la Superiore giudicherà della maggior gloria di Dio e vantaggio dell'anima propria e del prossimo secondo le Regole di questo pio Istituto.

3^o Le Suore dovranno ubbidire con spirito di fede, riguardando Dio nella Superiore. La loro obbedienza sarà confidente aspettando con ferma speranza, anzi tenendo per certo che quello che verrà disposto dall'obbedienza sia il migliore pel vantaggio proprio e per quello della casa che si ha per le mani.

Sarà pure gioconda e volenterosa, vale a dire senza opporsi, malinconie e contestazioni: affinché sia evidente che venga dal cuore.

Finalmente sarà ^{pronta} ~~pronta~~ ~~ove necessario~~ ~~parca~~ ~~il peccato~~ senza voler esaminare e ostinatamente criticare le ragioni occulte del comando.

1° L'osservanza di questo voto non obbliga sotto pena di colpa, se non in quello che è contrario ai comandamenti di Dio e della Chiesa.

5° Nessuna diasi pensiero di domandare cosa alcuna, né di ricusarla. Chi per altro conoscesse esserle qualche cosa nociva o necessaria, lo esponga alla Superiore che si darà sollecitudine di provvedere al bisogno.

6° Abbiano tutte gran confidenza colla Superiore, la riguardino qual madre affettuosissima: nessun segreto del cuore si conservi verso di lei. Ad essa ricorrono in tutti i loro ^{ubbi} bisogni; le manifestino le loro pene, ^o ^{ogni} le loro difficoltà, e ^{loro} tutto.

Titolo 18^{mo} ~~giuramento~~
Del voto di povertà

1° L'osservanza del voto di povertà nell'Istituto di Maria Ausiliatrice con

siste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno, il che si praticerà colla vita comune riguardo al vitto e vestito non riservando nulla a proprio uso, senza speciale permesso della Superiore.

2^o C'è parte di questo voto tenere le camere nella massima semplicità; studiando di ornare il cuore di virtù e non la persona o le pareti della stanza propria abitazione -

3^o Nessuno potrà serbare nell'Istituto o fuori denaro in proprietà, nemmeno in deposito per qualsiasi causa senza licenza espressa della Superiore.

4^o Questo voto è quello che ci fa veri seguaci del Salvatore, che lo praticò nella più rigida maniera fino all'ultimo che spirò sulla croce. Questo voto non è solo conveniente a chi vuol seguire da vicino Gesù Cristo Crocifisso, ma torna assolutamente necessario a chi vuol vivere in un Istituto dei

cato intieramente alle opere sante di carità, nell'esercizio delle quali non debben avere altro oggetto, né pretendere altra mercede ~~personale~~, che Dio solo sorgente d'ogni bene, unico appoggio, a cui le Suore dovranno sempre ricorrere in ogni loro necessità.

Titolo 10^{mo} ~~Amato~~
Regole comuni a tutte le
Suore.

- 1^o* Ogni giorno le Suore faranno, in sette volte, commemorazione dei sette dolori di Maria. Al fine di ciascuno reciteranno un Ave Maria colla seguente giaculatoria che ~~teranno~~ ~~teranno~~ anche spesso nel corso del giorno: Eterno Padre,
ti offriamo il sangue preziosissimo
di Gesù Cristo in risconto dei nostri
peccati; per bisogni della S. Madre Chiesa;

in suffragio delle anime sante del purgatorio; per la conversione dei peccatori; per la perseveranza dei giusti ed in ringraziamento dei benefici ricevuti dalla vostra infinita misericordia.

Dai vesperi poi del sabato santo fino a tutta la Domenica in Albis, e in tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria al Cielo, reuteranno ~~in uso~~ a quelle stesse ~~ore~~ ore, le sette allegresse di Maria SS.

20° All'incanto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri che verranno loro indicati dalla Superiora. Si raccomandano poi, come utili a tutti l'Imitazione di Gesù Cristo, la Monaca santa di S. Alfonso, il Rodriguez e le vite di quei santi e sante che si dedicarono specialmente all'^{al} apostolica educazione della gioventù

21° Tutte le Suore dei vari stabilimenti, dovranno portarsi una volta all'anno

alla Casa centrale, o a quella da cui da
ora sono dipendenti, a farvi gli spiri-
tuali esercizi; ma non essendo possi-
bile, atteso lo spere di carità, che tutte
possano farle unitamente; li faran-
no ripartitamente in due o più volte
secondo che giudicherà la Superiore
di stabilire.

4° Tutte le lettere che verranno scritte
alle Suore saranno aperte e lette,
ove si giudicherà bene anche dalla Su-
periore, la quale potrà darle o no,
alle Suore. ~~Non~~ Non potremmo nè scri-
vere, nè spedire alcuna lettera senza
il permesso della Superiore.

5° Avranno però il permesso di scri-
vere, senza chiederne licenza, ~~al~~ ⁽⁴⁾ al proprio
~~Superiore, centrali o periferici~~ ^{Poste}
al Superiore Maggiore, al Superiore
ecclesiastico ed alla Superiore ~~centrale~~ ^{esistente}
e parimente riceveranno la risposta
a tali lettere senza che la Superiore
possa aprirle.

6^a Quando saranno visitate dai loro parenti
o da altra persona si porteranno al
parlatorio accompagnate da una suora,
o ciò deputata dalla Superiore.

7^a Si raccomanda ~~caldamente alla sorelle~~
la prudenza, e la modestia cristia-
na nelle visite indispensabili che
riceveranno. Si piglino tutte le cau-
tele necessarie per ovviare ad ogni
inconveniente. E perchè le
figlie di Maria hanno tante occu-
pazioni, quando non si trattasse
di affari e bisogni, le medesime
persone non si ammetteranno più
di una volta al mese.

8^a Nessuna sarà permesso dare
commissioni nè a fanciulle di scuola,
nè ai parenti loro, nè a chiechessa
senza il permesso della Superiore,
alla quale si dovrà riferire qualun-
que ambasciata venisse fatta.

9^a Ognuna deve riconoscersi per la
minima di tutte; perciò nessuna

In quelle occasioni

mancherà mai agli atti unili, nè ricuserassi dall'esercitare gli uffizi più obbietti della casa neiguali la Superiora andrà esercitandole a norma delle loro forze e di ciò che prudentemente giudicherà bene nel Signore.

9^a Nella casa egnori adopereranno sempre un parlare unile, non sostenendo mai il proprio sentimento, non altercando mai, evitando altresì ogni parola aspra, pungente di rimprovero o di vanità relativamente a se stesse, nè riguardo a quel bene che il Signore si degnasse cavare dalle opere loro, ma riservando tutte le loro azioni private, e comuni per soli occhi di Dio, non parlando mai di nascita e di ricchezze, se nel secolo ne avessero avuto.

10^a Tutto il loro impegno sarà di mostrar si nel tratto, nel ~~tratto~~, nel ~~comportamento~~.

e nella compostezza degli sguardi: ed
tutta la persona, quindi debbono essere
cioè imitatrici di Gesù Crocifisso
e povere serve dei poveri.

^{una}
10 primo

Si rifocilleranno tutte insieme, in
refettorio con quel povero cibo che loro
verrà somministrato. Van si logge-
ranno mai dei cibi, né discuteranno
tra di loro di essi, ma se avranno quel-
che bisogno lo manifesteranno con-
fidentemente alla Superiora.

12

Permettendole il locale, ciascuna
tornerà in camera separata. Van
potranno però chiuderla a chiave.
Van faranno uso del materasso che
in tempo di malattia e di speciale bi-
sogno.

15

Terranno presso al letto una filletta
d'argento benedetta, un Crocifisso
colla croce di legno ed un quadrato
di Maria Ausiliatrice o dell'Imma-
colata Concezione, con cornice nera.
Tutto il vestiario sarà uniforme

modesto ed umile, quale si conviene
a povere religiose. ~~Il colore della~~ (5)

~~porina saranno quali verranno sta-~~
~~biti.~~ Le scarpe saranno di pelle
nera, quali si convergono a' poveri.

Non potranno portare mai guanti e
occorrendo di farne uso, non saranno
mai di seta, né di pelle fina, né di

color chiaro. Appeso al collo porte-
ranno il Crocifisso segno distintivo
della loro professione. La biancheria

sarà pure adattata all'uso dei poveri.

14 Le posate ed il vasellame saranno
il più che sia possibile di materia di
revale.

15 In ogni sabato dalla Suora destinato
ad aver cura della biancheria, che si
terrà in guardaroba comune, si por-
terà sul letto di ciascuna tutto l'occor-
rente per cambiarsi; ed ogni sorella
poi dovrà portare nel luogo a ciò
destinato, la biancheria ~~completa~~ ^{composta}

16 Qualunque cosa venga mandata in

Sono alle Suore sarà tutta consegnata
 alla Superiore, che ne disporrà co-
 me crederà meglio senza essere ob-
 bligata di rendere conto delle dispo-
 & sizioni. Le Suore poi non darann
 no dono alcuno ni grande, ni piccolo
 alle persone di fuori senza espressa
 licenza e nemmeno tra di loro lo po-
 tranno fare, siccome non è loro per-
 messo d'imprestare o cambiare cosa
 alcuna senza licenza della Superiore.
 Quando una Suora non si sentirà
 bene in salute ne avviserà la Su-
 periore affinché possa in tempo
 provvedere ai suoi mali. Del tempo
 della malattia ubbidiranno all' in-
 fermiera ed al medico o chirurgo,
 affinché la governino nel corpo co-
 me striveranno meglio vivansi a
 Dio. Procureranno pure dimostrare
 pazienza e rassegnazione alla vo-
 lontà di Dio conservando una in-
 perturbabile tranquillità di spirito

in mano di quel Dio & Signore che
 è Padre amoroso sì nel conservare
 la salute, come nell'afflig-
 gerci con malattie o dolori.

- 18 Le Suore procureranno di tenersi
 sempre strettamente unite col
 dolce vincolo della fraterna carità;
 giacchè sarebbe a deplorarsi se quel-
 le che presero per iscopo l'imita-
 zione di Gesù Cristo trascurassero
 poi l'osservanza di quel precetto
 suo, e per l'esecuzione del quale
 volle morire sulla croce. Oltre dun-
 que il raccomandarsi lo scambievolmente
 compatimento, ed imparziale dilezione,
 resto pure prescritto, che se mai
 succedesse ad alcuna di mancare alla
 carità verso qualche sorella, debba
 chiederle scusa al primo momento,
 che con calma di spirito avrà cono-
 sciuto la sua mancanza, o almeno
 prima di andare a dormire.
 E per maggior perfezione della carità

ognuna preferirà con piacere le comodità delle sue sorelle alle proprie, ed in tutte le occasioni s' aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni ~~piene~~ di benevolenza e di santa amicizia e non si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre.

19 Desiderino e procurino efficacemente le Suore di fare al prossimo tutto quel bene che lor sia possibile, intendendo sempre di aiutare e servir nostro Signor Gesù Cristo nella persona dei suoi poveri.

20 Per avanzarsi nella ~~via~~ della virtù e della perfezione religiosa, gioverà loro molto una grande apertura di cuore alla Superiora, siccome quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a dirigerle nella via della virtù e perfezione. Pertanto almeno una volta al mese le manifesteranno il loro interno con tutta semplicità.

e schiettezza e ne riceveranno avvisi, e consigli per ben riuscire nell'esercizio dell'orazione mentale; nella pratica della mortificazione e nell'osservanza delle sante Regole dell'Istituto.

21 Tutte le Suore assisteranno alla Conferenza che la Superiore terrà ogni Domenica, per istruirle dei loro doveri; come per correggere quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità.

22 Finalmente le figlie di Maria ~~Assuntiva~~ si applicheranno seriamente a fare colla più grande perfezione la volontà di Dio senza trattenersi, o pregiudizio dei loro doveri; a considerare inutilmente ciò che Dio ed i loro Superiori vorranno determinare, quanto ad impiegarle per l'avvenire, una ognuna nel suo impiego cerchi di attendere

alla perfezione, senza lasciarsi che
 quando sarà occupata in altro uffizio
 più vero e attendere a se stessa,
 la qual cosa sarebbe un inganno, men-
 tre così perderebbe tempo e si raffredde-
 rebbe nella vita spirituale.

22 Poggiano la massima premura per
 gli esercizi di pietà; dalla cui osservan-
 za soltanto deriva quell'interno per-
 vore, che ci muove dolcemente ad
 uniformarci in tutto a Gesù Cristo
 nostro Divin esemplare e sposo
 delle anime nostre.

Dichiarazione

~~Obbligo delle figlie di Maria Ausiliatrice.~~

Si porti qui all'osservanza delle regole.
 la ~~Dichiarazione~~ della regola plenaria. Di più si legga.

Le presenti regole non obbligano per se stesse, in modo alcuno a peccato, per altro le Suore temeranno sempre di trasgredirle se riflettano che la loro vocazione è una grazia del Signore molto particolare, della quale bisognerà dar conto in punto di morte. Abbiamo però sempre fatto in mente la sentenza del Savio:

Chi trascura la sua istanza sarà ucciso. Ora la strada delle figlie di Maria Ausiliatrice, è la loro regola, nella quale ^{e secondo la quale} debbono camminare di virtù in virtù fino a che vedano il ~~Eterna~~ ^{celeste} loro sposo in Cielo. Però vi camminino seriamente ed attentamente senza scostarsi nè alla dritta, nè alla sinistra.

Laus Deo.

Verbale relativo alla fondazione Dell'Istituto
delle figlie di Maria Ausiliatrice eretto in Mornese
Diocesi di Segni.

L'anno del Signore mille ottocento settanta (due) lo otto
di Agosto in Mornese, nella casa del nuovo Istituto
delle figlie di Maria Ausiliatrice alla presenza dei
sotto scritti si è redatto il seguente Verbale:

Già da molto tempo il Molto Reverendo D. Giovanni
Masco Fondatore e Direttore Generale di molti Collegi
per la Cristiana e civile educazione dei Giovannetti,
desiderava di aprire una Casa che fosse il principio
di un Istituto per cui si estendessero eguali beneficii
alle Fille, precipuamente della Classe del popolo.
Finalmente un tal voto suo veniva compiuto.

Il giorno cinque del corrente mese nella Cappella
di questa casa vestivano l'abito della nuova Congrega-
zione Mazzarello Maria di Giuseppe, Mazzarello
Petronilla fu Francesco, Mazzarello Felista di Giuseppe,
Ferettino Giovanna fu Giuseppe, Pampuro Teresa fu
Lucrezia, Stecco Felista fu Giovanni Antonio, Mazzarello
Luca di Stefano, Mazzarello Caterina fu Giuseppe,
tutte di Mornese. Teandot Angela di Luigi di Corina
fu apposta locale erano tre anni già vita comune
da alcuni anni col parente giovanetto, praticando le
regole proprii di questo istituto, a fine di
ingrossarsi alla professione religiosa. Finalmente

Poggio Maria fu Gaspare di Segni, Giuseppa Assunta
 di Antonio di Cartosio, 2^a Wazzarello Rosa di
Stefano (Baroni) di Mornese, Grosso Maria di Tran-
cisco di Santo Stefano Parodi, Barigotti Corinna di
Pietro di Danco, Spaghiardi Clara di Lucrezio di Mirabelli,
 delle quali le prime undeci fecero professione reli-
 giosa con voti a tre anni, e messi in mano di Sua
 Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe
Maria Sciandra Bescovo di gesta Fieschi, il quale
 poco prima aveva loro benedetto l'abito religioso da
 esse indossato, imponendo alle novizie la Medaglia
 di S. S. Ausiliatrice, ed alle progressi il Crocifisso
 da funzione fu commoventissima, e vi intervenne per
 grazia speciale del Signore altresì il ~~prefato~~ ^{prefato} ~~fratello~~ ^{fratello}
 Reverendo Don Giovanni Bosco, che più non si aspe-
 stava per sua malferma salute; e le novelle Religiose
 ebbero la consolazione di ricevere dalla sua bocca gli
 avvertimenti più importanti per corrispondere alla
 grazia della Vocazione nell'Istituto religioso da esse
 abbracciato. — Vi è un cumulo di circostanze che dimo-
 strano una speciale provvidenza del Signore per questo
 nuovo Istituto. Già il maggior numero delle dette
 Religiose avevano ricevuto in Mornese la Medaglia
 (1) Montin G. M. Sciandra patto quati due mesi in An-
 nate. tutte le regole del nuovo istituto, le approvò; ap-
 prò agli elenchi di vocazione di tutte quelle che in ogni propria
 ragione alla loro funzione —

di Maria Santissima Immacolata di mano propria
 di Monsignor Modesto Cantrotto di venerata memoria,
 e Monsignor Scianarra suo immediato successore
 senza punto a ciò pensare, essendosi degnato di
 accettare l'ospitalità in questa casa a lui offerta
 unicamente perchè in quest'aria salubre si riavesse
 da una soppressa malattia, compiva l'opera con presiedere
 Egli medesimo alla funzione summatata. Questa
 avrebbe dovuto farsi alla fine dei Santi spirituali.
 Esercizi dati dal Reverendissimo Signor D. Reimondo
Olivieri Canonico Arciprete della Cattedrale di Segui,
 e dal Molto Reverendissimo Signor Priore D. Mario
Wallarini Vicario Foraneo di Canelli, cominciati la
 sera del trentuno Luglio prossimo passato; ma attesa
 la presenza del M. R. D. Bosco che doveva tanto
 ripartire per Torino, si anticipò; tanto più che il giorno
 cinque era sacro a Maria Santissima della Neve.
 Gli esercizi finivano quest'oggi. Monsignor
 Vescovo, il quale nel corso di essi aveva tutte le
 mattine celebrato la Santa Messa alla Religiosa
 Famiglia, e le aveva distribuito la S. Eucaristia, in
 modo più solenne assisteva alla chiusura, cui coronava
 con alcune parole d'incoraggiamento, e salutarî ricordi:

a queste ^{mie} nuove suppliche in Gesù Cristo; e loro impartiva
 con tutta l'effusione del cuore la sua Pastorale
 Benedizione. E per chi consti di quanto sopra giu-
 redatto il presente Verbale, copia del quale verrà de-
 posta per ordine di Monsignor Vescovo nell'Archie-
 vio Parrocchiale di Mornese, ed altra copia nella
 Curia Vescovile di Agui.

Nell'Originale X Giuseppe Maria Vescovo. —
 Prete Domenico Pestarino Direttore dell'Istituto. —
 Olivieri Gaetano Canonico Arciprete della Cattedrale di Agui. —
 Marco Mallarini Priore Vicario Foraneo di Canelli. —
 Carlo Valle Prevosto Parroco di Mornese. —
 Pestarino Sacerdote (Giuseppe testimonio). —
 Terraris Sacerdote (Giuseppe testimonio). —
 Sacerdote Francesco Berta Segretario Vescovile.

Per copia conforme

X Giuseppe Maria Vescovo di Agui
 Sacerdote Francesco Berta Segretario Vescovile.

E una copia inviata al suo Gio. Bono, —
 ed *

39

Formola per la Vestizione delle figlie di Maria Ausiliatrice

Prima di essere ammessa alla vestizione religiosa ^{la} ~~professante~~ ^{in generale} ~~giovane di Maria Ausiliatrice~~ deve conoscere le regole dell'Istituto praticarle qualche tempo. Potta poi dai Superiori l'accettazione ~~per gli spirituali esercizi~~. Compinti gli spirituali esercizi si radunera tutta la Comunità e la postulante, accompagnata da due professe si mettera ginocchioni avanti ad un altare colla Croce e si accenderanno due lumi. Resti tutti ginocchioni, il Direttore vestito di cotta e stola genuflesso pure avanti al Crocifisso intonerà l'inno: Veni Creator Spiritus, che le religiose continueranno fino alla fine. Dopo:

1. *Eructe Spiritum tuum et creabuntur*
2. *Et renovabis faciem terrae.*

Oramus

Deus, qui corda fidelium etc.

Quindi si reciteranno le Litanie della B. V.

Dopo si dirà:

Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.

3. *Ut digni efficiamus promissionibus Christi:*
+ ^{della} ~~tra~~ *figlie di Maria aux.*

D Maria Auxilium Christianorum,
 R Ora pro nobis.
 D Regina sine labe originali concepta,
 R Ora pro nobis.
 D Domine, exaudi orationem meam.
 R Et clamor meus ad te veniat.
 D Dominus vobiscum
 R Et cum spiritu tuo.

Oremus

Omnipotens, et misericors Deus, qui ad defensionem
 populi christiani in Beatissimam virginem Mariam per-
 petuum auxilium mirabiliter constituxisti; concede
 propitius; ut tali praesidio muniti; certantes in vita,
 victoriam de hoste maligno consequi valeamus in
 morte. Per Dominum etc.

Dopo il Direttore si volta alla postulante e la interroga
 come segue:

Direttore Figlie mie, che dimandate?

Postulante Dimanderemo di essere accettate tra le figlie di
 Maria Ausiliatrice e di vestire l'abito di questa
 congregazione.

D Conoscete voi le regole di questa Congregazione
 D Le conosciamo e coll'aiuto di Gesù e di Maria

Assistitrice speriamo di osservarle.

D Sapete che voglio dire vestire l'abito di questa Congregazione?

D Vestire l'abito della congregazione delle figlie di Maria Assistitrice, vuol dire rinunciare a tutte le vanità e a tutte le massime del mondo, e vestirsi di un altro abito nuovo, cioè praticare la ritiratezza, la mortificazione ~~e~~ specialmente la carità, l'ubbidienza, la povertà e consacrarsi a Gesù e prendere per modello Maria sua madre Immacolata.

Direttore Vi sembra di potere praticare le virtù che voi accennate?

R^{ta} Se mai sole conosceremo di essere capaci a niente, ma coll'aiuto di Dio e colla protezione della B. V. Maria speriamo di praticare queste virtù e mostrare colle opere di essere degne figlie di Maria.

Direttore Il Signore sia con voi; il divino aiuto non vi mancherà; Maria vi proteggerà; con animo indugue risoluto andate a deporre gli abiti del secolo e vestitevi di quelli della religione.

Benedizione dell'abito.

V. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
R. Qui fecit celum et terram.

Oremus

Domine Deus bonarum virtutum Dator et omnium largus inusitate obviis precibus De-
precamur ut has vestes, quas gemulae tuae
pro indicio cognoscende religionis indui se vo-
lunt bene & vivere, et sanctificare digneris, ut
omnes cognoscant tua benedictione tibi esse
dicatae. Per Christum Dominum. etc.
~~Messa, si recitiamo la liturgia dei Santi, e~~
~~che i postulanti vanno a vestirsi dell'abito re-~~
~~ligioso in una camera a parte.~~

~~Mentre si recitiamo la liturgia dei Santi.~~

Al termine le Novizie e messe, ginocchioni al luogo
di prima riceveranno la medaglia di Maria Brucia-
trice dal Direttore che nel presentarla dirà:

Suor Coco, figliuole mie, l'immagine di Colui
che prendete ad imitare. La santa chiesa
cattolica proclama questa madre celeste come
sicuro aiuto dei cristiani. Amata, imitata,
ricorrete spesso a lei. Mentre minorate

pace o di ricorso senza esserne stato pron-
tamente esaudito.

Alla Novizia bacia la medaglia e poi dice:

«Vergine Santissima, cara madre del mio
Gesù, potente aiuto dei cristiani, conforto
dell'anima mia, in questo momento io mi
metto nelle vostre sante mani. Voi proteg-
getemi, dirigetemi ed aiutatemi a perseverare
nel santo divino servizio.

Tutti rispondono: Così sia

Qui il Direttore, se crede bene farà breve
esortazione, dopo cui intonerà:

Laudate Dominum etc.

Formola per la professione religiosa
delle figlie di Maria Ausiliatrice.

Tutto come nella vestizione fino alle parole:

Che dimandate, Qui il Direttore Dirà:

Direttore Figlia mia, che dimandate?

Risposta Dimando di professare le regole della congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Direttore Avete voi praticate queste regole?

Risposta Ho fatto quello che ho potuto per praticarle, dimando umilmente perdono a Dio ed a voi, mio Reverendo Padre, di tutte le negligenze che io possa aver commesse in passato. Spero di poterle ^{mutare} in avvenire con maggior zelo, con maggior edificazione delle mie sorelle, e con maggior vantaggio dell'anima mia.

Direttore Avete considerato che voglia dire professare le regole di questa congregazione?

Risposta Credo di averlo considerato e parmi di averlo capito. Professando questa regola, devo promettere particolarmente di aspirare alla santificazione dell'anima mia con guardarmi attentamente da qualunque peccato peccata.

mente avvertito, con vivere in perfetta ~~opera~~
~~castità~~ castità, in umile obbedienza, in povertà
 di spirito, e coll'offerirmi quotidianamente
 al Signore perché faccia di me quanto gli
 piace, e mi conceda la grazia che io non pensi
 più a nulla in questo mondo se non a dare
 gloria a Lui in tutti i miei pensieri, parole
 ed opere. Conosco pure che professando questa
 regola devo impegnarmi di procurare il bene
 del miei prossimi, specialmente lo spiritua-
 le, per quanto comporta il mio stato e con-
 dizione, e secondo le opportunità che me ne
 darà il Signore.

Direttore Siete adunque disposta di professare con voto
 quanto ora avete detto?

Ronizia Sì, sono pronta, di tutto cuore lo desidero, e
 coll'aiuto del Signore spero di essere fedele
 nel mantenere la mia promessa.

Direttore Per quanto tempo intendete emettere i voti?

Ronizia Sebbene sia ferma mia intenzione di passare
 tutta la vita in questa congregazione, tuttavia
 per secondare quanto è stabilito delle regole
 comincio a legarmi per tre anni, piena di gi-

46 E se la novizia emette i voti perpetui d'ora:
Ettendo mia persona esplicita di concludermi per
sempre al Signore nell'istituto di Maria; intendo d'
farli ^{voti perpetui} ~~voti~~ che dopo di essi potrà farli perpetui.

Direttore Dio benedica questa santa risoluzione e vi
conceda di poterla fedelmente mantenere.
Vra mettetevi alla presenza di Dio e proferite
la formula dei voti di castità, povertà, obbedienza
secondo le regole della congregazione.

Formula dei voti.

Novizia

Conoscendo la debolezza mia e temendo l'instabilità della mia volontà; io mi metto alla vostra presenza, onnipotente e sempiterno Dio; ed implorando i lumi dello Spirito Santo, l'assistenza della B. V. Maria e del mio Angelo Custode, prometto a Voi, mio Reverendo Superiore, ^{Il} 1° voto di castità, povertà e di obbedienza per tre anni. Voi, o mio misericordioso Gesù mi avete inspirato di fare questi voti; Voi aiutatemmi colla vostra santa grazia ad osservarli. Vergine Annuncolata, potente aiuto dei cristiani, siate la mia difesa, la mia guida in tutti i pericoli della vita. Glorioso S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, Angelo mio Custode, Santi e Sante tutti del Cielo se è persona delegata vedrà a voi che fate levi del mio superiore, e

Direttore *Cielo pregato Dio per me.*
Ricordatevi di questa solenne promessa che ora
avete fatta al Signore, e colla sua santa grazia
vi aiuti a mantenerla finchè vi presenterete
a ricevere la ricompensa della vostra fedeltà al
trono del celeste Sposo (Gesù Salvatore).

La processione va a prendere posto in mezzo alle
due sorelle mentre si recita o si canta:

Ecce Dominus vocat nos. Veni, Sponsa
Christi, accipe coronam. quoniam Dominus
preparavit tibi in aeternum.

Il sacerdote dirà:

Cyrie eleison

Christe eleison

Cyrie eleison

Pater noster etc

Et ne nos inducas in tentationem

Peccabimur a malo

Salvam fac ancillam tuam, Domine.

Deus meus sperantem in te

Mitte ei, Domine, auxilium de sancto

Et de Sion tuere eam.

- 7) Nihil propriat inimicus in ea.
 R Et plus ingratitatis non apparat nocere ei.
 7) Benedicamus Patri et Filium cum Sancto Spiritu.
 R Laudemus et superexaltemus eum in saecula
 7) Domine exaudi orationem meam etc.

- Oremus.

Deus, cuius misericordiae non est numerus, et boni-
 tatis infinitus est thesaurus, paissimae maiestati
 tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam sem-
 per clementiam exorantes, ut qui potentibus postu-
 lato concedis, eodem non deseras aut premia ge-
 nera disponas. Per Christum Dominum nostrum

- R Amen
 7) Vos cum prole pia
 R Benedicat Virgo Maria
 7) Divinum Consilium maneat semper nobiscum
 R Amen
-

Giuseppe Maria Sciandra³⁹

Per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica
Vescovo d'Agui

Nella Visita Pastorale della Parrocchia di
Mornese abbiamo rilevato con somma Pasto-
solazione, che l'Istituto delle Figlie di Maria
Lusitane, stato fondato nell'anno ora trascorso
dal zelo del benemerito Signor Sacerdote Don Giovanni
Masco, fu benedetto da Dio, e che va largamente
prosperando.

²⁰ La Direttoria ad oggetto di scansar ogni conflitto,
abbiamo stabilito come ~~nel~~ presente decreto stabili-
mo, le seguenti norme:

- 1° Il Direttore pro tempore dell'Istituto delle Figlie
di Maria Lusitane fondato in Mornese, avrà
facoltà, con che sia stato da Voi approvato, di
amministrare nella Cappella di esso, Sacramen-
ti della Penitenza e dell'Eucaristia a chiunque,
come di approvare e di ammettere alla prima
Comunione le persone dell'Istituto, e quelle che

vivano in esso nella condizione di Eucande; potrà inoltre beneficiare tutte le persone che hanno stanza nell' Istituto e soddisfare nella Cappella di esso al precetto Pasquale, come potrà viaticarle in caso di malattia, e dare per esse la benedizione del Santissimo colle litanie per gli agonizzanti: ove per le addette all' Istituto e raccolte in esso occorra l'amministrazione dell'estrema unzione, vi assisterà il Sig. Prevosto pro tempore di Morrese, quando si possa senza pericolo chiamare ed aspettare all'uopo.

2^a Nel caso di Decesso di qualche religiosa = Religiosa od aspirante, le esequie col canto o lettura della messa da requiem presente come vere si potranno praticare dal Direttore, o da Chi per Esso, nella Cappella dell' Istituto, e quindi potrà portarsene il cadavere direttamente e privatamente al Cimitero; ciò potrà pure praticarsi per le Eucande, che morissero nella casa dell' Istituto: ma in ordine a queste il Prevosto di Morrese avrà diritto alla percezione dei soliti diritti di stola nera e di sepoltura.

3^a Resta permesso nella Cappella dell' Istituto

il canto delle Messe da Requiem a suffragio delle persone decedute, che appartenevano all'Istituto ^{con}giung. religiose = novizie ed aspiranti; ove occorra il trapasso di qualche Educanda si nell'Istituto, che fuori di esso sarà pure permesso il canto di una messa da Requiem a suffragio dell'anima di essa oltre quella che fu celebrata presente cadavere: per salvare i diritti Parrocchiali resta vietato il canto di messe da Requiem per persona estranea all'Istituto senza l'assenso del Prevosto.

4. In ordine alle altre funzioni religiose si permettono le seguenti nella stessa Cappella dell'Istituto.

1. l'orazione detta delle quarant'ore = due volte = se vi si vorrà; nell'anno = con che avesse luogo nella Parrocchiale di Mornese; che se dett'orazione seguirà col canto della messa, nel terzo giorno avrà il diritto di cantarla il Prevosto di Mornese / con libera applicazione e senza limitazione) e d'impartire nella chiusura delle quarant'ore la benedizione col Venerabile.

2. le funzioni della settimana santa, ed anche la celebrazione della S. Messa nel Giovedì per la Comunione delle religiose,

e delle persone, che hanno stanza nell'Istituto (esclusa quella del Venerdì e del Sabato di detta Settimana) con che tali giunzioni si facciano senz' intervento di persone estranee all'Istituto, ed in ore diverse da quelle in cui hanno luogo in Parrocchia.

C/ le novene del S. Natale e della Pentecoste, dell'Immacolata Concezione, della Madonna Assunta e dell'Addolorata ed anche le loro ottave, ma sempre in ore diverse da quelle in cui si compissero altresì tali giunzioni nella Parrocchia di Marnese - come pure i tridui, che a vece delle novene ed ottave sinistrate vi si volessero sostituire.

D./ Il mese mariano, e con qualche solennità nell'interno della Cappella dell'Istituto quando ne seguirà la chiusura, con che gli atti di devozione si praticino nel mattino qualora tal più pratica abbia luogo di sera nella Parrocchia, e viceversa.

E/ Mese di S. Giuseppe coll'esposizione della reliquia del medesimo Santo.

F/ Il Carnevale santificato in onore di

Maria S. L. Adolorata coll'esposizione della Reliquia della Beatissima Vergine e del Venerabile negli ultimi tre giorni del Carnevale.

(G.) L'ottavario dei morti e del Corpus Domini coll'esposizione del Santissimo: queste funzioni si praticeranno pure sul mattino quando avessero luogo di sera nella Parrocchia e viceversa.

H.) Messa letta colla benedizione della reliquia nei giorni de ss Apostoli.

Restano quindi vietati nella Cappella dell'Istituto le novene, ottave, i tridui colla benedizione del Venerabile, ed anche delle reliquie in altre epoche, oppure con processione di limosina, salvo questa si conceda, detratta la spesa di cera, al Prevosto pro tempore di Mornese, e se ne ottenga l'assenso.

I.) Il canto della messa nell'occasione delle quarant'ore nella Cappella dell'Istituto, e nel di sacro alla Madonna Ausiliatrice.

L.) La benedizione del Santissimo in tutte le Domeniche, nei giorni di festa di precetto, finite le funzioni Parrocchiali.

M.) In ordine alla predicazione, la permetta ^{mo}

al solo Direttore dell' Istituto, che sarà da Noi approvato, il quale ha gara a porte chiuse; a lui diamo il potere di invitare Sacerdoti o Religiosi, d'ottima fama per qualche sermone a porte chiuse nella festa particolari dell' Istituto ad in occasioni straordinarie.

Riguardo agli esercizi spirituali si detteranno coll' intervento delle sole persone raccolte nella casa dell' Istituto, e da Ecclesiastici già approvati da Noi.

N. 1. Qualora si ottenga dalla S. Sede la facoltà di celebrare la S. Messa nella notte del S. Natale, e della Comunione a coloro, che appartenessero all' Istituto, muniti pro tunc ordinando, che tale funzione si pratichi a porte chiuse, osservandosi nel resto le condizioni, che vi apporra la S. Sede, quali condizioni si osserveranno riguardo alla raccolta già ottenuta ad quinquennium proximum per la conservazione del S. Sacramento. Si annota, che la concessione dell' altare privilegiato e la raccolta di cantar messe de requiem nei doppi, debbono applicarsi

alla S. Sede.

Conservandoci di fare quelle variazioni al presen-
te Decreto, che potremo, ravvisare utili = salvi i
diritti Parrocchiali = mandiamo darsene copia
al Signor Prevosto di Mornese, ed al Signor
Direttore dell'Istituto, acciò vi si uniscano.

Mornese il 19 Agosto 1825

X Giuseppe Maria Vescovo

Sacerdote Francesco Berto Seg. rig

66
Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino.

Il sottoscritto intende di estendere all'~~ist.~~
Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Monnese
la facoltà di celebrare le tre messe di Natale nella
mezzanotte e di fare durante le medesime la
Santa Comunione per tutti coloro che vi assiste-
ranno ed avranno le debite disposizioni, essendo tal
privilegio a lui concesso con facoltà di estenderlo a
tutte le case da esso dipendenti secondo il rescritto
di S. S. Pio nono dell' 15 Novembre 1872

Vescovo. ~~Attira~~ la facoltà Apostolica ottenuta come
sopra dal Reverendo Sacerdote Don Giovanni Bosco
ne permettiamo l'attuazione nella Chiesa dell'
Istituto, però a porte chiuse.

Aggiù il 25 Novembre 1875

Torino 18 Dicembre 1875
Sac. Giovanni Bosco

X Giuseppe Maria Vescovo.

Si nota, che la facoltà della S. Comunione non si
estende ordinariamente a persone estranee agli
Istituti religiosi. Un altro anno sarà bene che ci si
presenti l'Istituto per nostro governo

X Giuseppe Maria Vescovo

Sacerdos ~~et~~ Ordine Minorum
 Observantium S. Francisci et Guardianus Conventus
 S. Mariae Gratiarum Vallis prope Garinum
 testatur hac die in hac Ecclesia Collegiali: ~~U~~ titu-
 lus S. Mariae Solorum loci Morrese, Sacris
 Stationibus Sanctae Viae Crucis benedixisse, eaque
 exorxisse, servatis omnibus quae per Secreta et
 Constitutiones Seminarum Pontificum prescri-
 buntur. prescribuntur

Satum ~~et~~ indicto Col. die 27 Februarii ann. 1873.

P. Fr. Candidus H. Genua

Aus Deo

69
le compr., le vendite, i trasporti, onde
di fondi, le provviste all'ingrosso per
abit., vitte, suppellettili e tutt. le cose
relative ^{acquisti, vendite,} appartenenti all'ufficio del
secondo assistente —

Amiamo il buon Gesù

NOTE¹

- pag. 17 (1) Don Bosco sposta di un mese – da settembre a marzo, anziché febbraio – il periodo in cui le suore avranno la levata mattutina alle 5,30, ma anticipa di un'ora il risveglio rispetto al testo precedente, in cui era scritto 6 ½.
- pag. 25 (2) Con buona probabilità si tratta di un'aggiunta di mano di don Giovanni Battista Lemoyne: «*non ricevendo alcun compenso per l'offerta ospitalità*».
- pag. 27 (3) Anche qui si scorge la calligrafia del Lemoyne che così corregge a matita: «*Gioverà poi efficacemente a conservare questa virtù la divozione verso di Maria SS. Immacolata, del glorioso S. Giuseppe e del loro Angelo Custode*». Cancella poi le ultime righe della pagina e aggiunge in margine: «*Non mai si dimentichi che le fedeli Spose di G.C....*».
- pag. 34 (4) Lo stesso don Bosco corregge e integra a matita, aggiungendo in margine «*il Sommo Pontefice*». A lui, come ad altre autorità religiose, le suore avrebbero potuto scrivere anche senza permesso della direttrice.
- pag. 38 (5) Don Bosco cancella a matita una precisazione che ritiene non necessaria al testo costituzionale, oppure ovvia: «*Il colore e la forma saranno quali verranno stabiliti*».

¹ L'indicazione delle pagine si riferisce alla numerazione data da don Bosco stesso.

INDICE

<i>Presentazione della Madre</i>	5
<i>Introduzione</i>	7
Descrizione del manoscritto	7
Gli apporti di don Bosco alla revisione del testo	8
La Regola: memoria viva di don Bosco	12
Testo manoscritto delle Costituzioni	15
1. Scopo dell'Istituto.....	17
2. Sistema generale dell'Istituto.....	19
3. Governo interno dell'Istituto.....	84
4. Della Superiora, della Vicaria e loro elezione	22
5. Capitolo superiore	27
6. Dell'Economa e della Maestra delle Novizie	25
7. Condizioni di accettazione.....	28
8. Della vestizione e della professione.....	30
9. Virtù principali proposte allo studio delle Novizie ed alla pratica delle Professe	31
10. Distribuzione del tempo.....	32
11. Particolari pratiche di pietà.....	36
12. Della Clausura.....	39
13. Del voto di castità.....	41
14. Del voto di obbedienza.....	44
15. Del voto di povertà	46
16. Regole comuni a tutte le Suore	48
Verbale relativo alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice eretto in Mornese Diocesi di Acqui	61
Formola per la Vestizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.....	65
Formola per la professione religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.....	70
Decreti vescovili	75
<i>Note</i>	86